

Gazzetta del Sud 14 Dicembre 2025

Alleanza tra clan in nome degli affari. Chiesto il processo per 30 indagati

Crotone. In nome degli affari i contrasti con la cosca Grande Araci di Cutro erano stati messi da parte. Infatti, dopo aver scontato nel 2014 la condanna patita con l'inchiesta "Grande Drago", il 59enne Giuseppe Arabia, detto "Pino u' nigrù", nipote di Antonio Dragone, il boss di Cutro assassinato nel 2004 per volere del capoclán ergastolano Nicolino Grande Araci, aveva radunato attorno a sé alcuni esponenti storici del gruppo mafioso rivale rimasti in libertà. Il motivo? Dare vita ad una nuova organizzazione mafiosa che dettasse legge sulle rive del Po. Si può sintetizzare così l'ipotesi accusatoria delineata dalla pm della Dda di Bologna, Beatrice Ronchi, nella richiesta di rinvio a giudizio a carico delle 30 persone coinvolte nell'inchiesta "Ten". Il blitz, scattato il 12 marzo scorso con 6 arresti eseguiti lungo l'asse Reggio Emilia, Crotone, Cutro e Cirò Marina, disarticolò il presunto clan Arabia. Associazione mafiosa, violenza privata, ricettazione, truffa, armi, intestazione fittizia di beni e falsa fatturazione, aggravati dalla finalità mafiosa: i reati mossi a vario titolo agli imputati che dovranno compare in udienza preliminare il 28 gennaio 2026 davanti al gup di Bologna, Sandro Pecorella. Dalle indagini sarebbe emersa l'esistenza di una nuova 'ndrina, attiva in Emilia dal 2018 fino ad oggi, capeggiata da Giuseppe Arabia, fratello di Salvatore, ucciso a Steccato di Cutro ad agosto 2003 nell'ambito di una faida tra le cosche Dragone e Grande Araci che in quegli anni insanguinò la provincia di Crotone. E per la Dda, proprio Arabia, terminata la guerra di mafia avrebbe iniziato ad intrattenere contatti con esponenti di vertice dei Grande Araci. I nomi Rischiano il processo: Giuseppe Arabia (59 anni, di Cutro); Giuseppe Arabia (36, Cutro); Nicola Arabia (40, Cutro); Nicola Arabia (38, Cutro); Salvatore Arabia (32, Cirò Marina); Rosario Araci (54, Cutro); Romualdo Caminiti (45, Messina); Lina Cerminara (34, Cirò Marina); Carmine Colacino (51, Cutro); Pasquale Copertino (63, Salerno); Ismaele Del Vecchio (44, Lecce); Teresa De Novara (60, Cutro); Renato De Simone (71, Napoli); il collaboratore di giustizia Giuseppe Giglio (58, Crotone); Annarita La Marra (48, Latina); Ramona Leonetti (37, Roma); Luigi Lerose (34, Cutro); Enzo Macario (51, Crotone); Giovanni Macario (39, Crotone); Maria Marino (52, Agrigento); Salvatore Messina (45, Reggio Emilia); Giuseppe Migale Ranieri (47, Cutro); Carmela Mosca (41, Reggio Emilia); Salvatore Paolini (47, Crotone), Salvatore Spagnolo (34, Cutro); Luca Spotti (48, Parma); Rosario Talarico (40, Isola Capo Rizzuto); Romolo Villirillo (47, Cutro); Antonio Vetere (69, Cutro); e Marcello Vetere (56, Cutro).

Antonio Morello